

Il libro | Dal cantautore «Dialoghi incivili», con un cd di letture sul disagio umano

Cristicchi e l'altro potere

Simone Cristicchi «poeta della follia e della dignità»: così l'editore Elèuthera presenta il nuovo volume «**Dialoghi incivili**» (144 pagine, con cd audio, 16 euro) dedicato al cantautore romano. Dai fioriti palchi nazionalpopolari di Sanremo ai tormentoni-pop come «Vorrei cantare» come Biagio Antonacci, fino all'ironica serenata per la première dame francese, la divina Carla Bruni in Sarkozy, Simone Cristicchi si rivela un cantautore atipico, un musicista che si distrugge appena si costruisce, un artista a tutto tondo. Linguaggio nuovo, e metrica rap, ne hanno fatto il cantante di una nuova generazione, quella dei laureati precari in cerca di un posto, ma nel mondo. Il libro contiene una conversazione con uno degli amici di sempre, **Massimo Bocchia**, al quale il noto musicista svela i suoi mille pensieri e tutti i colori del suo genio. È anche un viaggio nella memoria, perché è la memoria, come scrive Alda Merini in una poesia dedicata a questo moderno «cantautore», che rende liberi. Un itinerario letterario che ripercorre gli esordi del cantante, il ragazzino con i ricci e gli occhialetti, o gli spettacoli con il suo alter ego, Rufus il «cattivo»: prove tecniche di un artista sempre in costruzione, sempre in giro a portare le storie minori, con il Coro dei minatori di Santa Fiora, e il suo teatro impegnato contro la guerra, l'istituzione, il potere. Nel cd audio allegato al volume, «**Monologhi incivili**» (che dura ventisei minuti), Simone Cristicchi, in un omaggio ai suoi lettori, racconta di matti e minatori,



Il cantautore romano Simone Cristicchi, in libreria con «Dialoghi incivili»

di soldati che si congelano e migranti che nel tempo cambiano provenienza e destinazione, ma ovunque parlano la lingua del disagio della condizione umana. Undici fiabe per adulti che sono un pugno nello stomaco per i cittadini del nostro desolante Italianistan, di cui ci parla, seduto dalla parte del torto, questo cantastorie postmoderno. Una serie di tracce che si apre con la «Lettera dall'Italianistan» che descrive una vita in cui tutto ha a che fare con le proprietà del presidente del Consiglio (dalle case ai canali tv, dai supermercati alle squadre di calcio, dai giornali ai libri): «Naturalmente, come in tutti i Paesi democratici e liberali, anche in Italianistan è il presidente del Consiglio che predispone le leggi che

vengono approvate da un Parlamento composto da dipendenti ed avvocati del presidente del Consiglio. Lui governa nel mio esclusivo interesse. Mi sento un ragazzo molto fortunato». E poi: «La solitudine del numero uno», «Il freddo di nonno Rinaldo», «Denunzio i muri della clinica», «I confini del Manicomio» (Matteo Pelliti), «Il bruco e la farfalla», «Ciao Rino!», «Rapporto sull'immigrazione», «Osvaldo è diventato babbo», «Il mio babbo fa il minatore», «Ave maria (per Brenda)» (Michele Arcangelo Firinu). Simone Cristicchi - con Massimo Bocchia - presenterà il libro dopodomani, giovedì, a Milano (Feltrinelli, piazza Piemonte, 18.30) e a Brescia (Latteria Artigianale di via Berardo Maggi 9, alle 21).